



CAPPUCETTO ROSSO E GLI INSOLITI SOSPETTI

Titolo originale Hoodwinked **Regia** Cory Edwards, Todd Edwards

Cast (voci originali) G. Close, A. Hathaway, J. Belushi, P. Warburton

Origine Usa, 2006 **Genere** Animazione

Durata 88' **Distribuzione** O1 Distribution

Cappuccetto rosso sta andando in bicicletta a casa della nonna per cominciare le consegne dei suoi squisiti dolcetti. Varcata la soglia, trova il lupo travestito che, dopo il classico dialogo, si scaglia su di lei. A salvarla irrompe furiosamente dalla finestra un taglialegna armato della sua ascia. Ma... è veramente il lupo il colpevole? E la nonna e la bambina sono due vittime salvate dal buono di turno? La squadra investigativa composta da Nicky Flippers, il navigato detective ranocchbio, dall'orso Grizzly, capo della polizia della foresta, dall'agente pellicano Bill Stork e dai tre poliziotti porcellini, chiamata per disturbo della quiete pubblica, comincia a indagare.

Il caso sembra semplice: a casa della Nonna un Taglialegna, in possesso di un'ascia non dichiarata, ha fatto irruzione, distruggendo una finestra, per salvare la bimba dal lupo cattivo, che aveva preso il posto della vecchina. Per fortuna Nicky, il detective ranocchbio, non crede alle facili verità e comincia a interrogare i sospetti, per sapere la loro versione dei fatti, che ognuno racconta secondo la propria personalità. Scopre così che nessuno di loro è ciò che sembra e che tutti nascondono un segreto: Rossa, la piccola premurosa verso la nonna, sogna solo di volare via dalla foresta, la nonnina, a sua volta, pratica di nascondo sport estremi, il lupo cattivo è un cronista pasticcone in cerca di scoop, il taglialegna è un attore di spot tirolesi alle prese con problemi d'immedesimazione. Senza contare poi l'ombra del Bandito Goody, che s'aggira per la foresta rubando preziose ricette per cucinare i dolci, costringendo a chiudere tutte le pasticcerie e i ristoranti della zona.

Non saranno i nostri, Nonna e piccola comprese, i suoi agenti? Chi è il vero 'cattivo'? Dopo frenetiche avventure tra i monti e i boschi, e allegri siparietti musicali, si scoprirà che... un coniglio dal cuore di leone... Non sarà lui l'anima nera?

Un'altra versione, spiritosa, irriverente, della fiaba che proprio nessuno ignora, di cui esistono infinite varianti, a partire dalle 35 versioni orali, precedenti quella di Perrault e dei fratelli Grimm, che già addolcirono l'originale francese, per arrivare alle riscritture moderne sia per bambini, sia per adulti, in chiave parodistica. Questo ennesimo esercizio di stile ha richiesto un certo coraggio agli Autori in cerca di originalità, decisi a inserirsi nel ricco settore di mercato aperto da *Shrek*, con tutti gli ingredienti del caso: ironia e scorrettezza nella lettura della fiaba, personaggi divertenti e bizzarri, citazioni qua e là dei grandi, nessuna parolaccia o situazione equivoca, in modo da conquistare la più ampia fetta di pubblico possibile.

Gli autori, quasi esordienti, ma esperti di animazione, scelgono di rivisitare la fiaba in chiave parodistico/poliziesco, citando in maniera ironica molti luoghi comuni della cultura favolistica, sia scritta sia cartoon, nonché dei film polizieschi e d'azione. Si comincia dalla fine, spalancando a tutto schermo lo stupendo librone di fiabe che è nei ricordi di tutti i bambi-

ni, per leggere, si avverte subito, “tutta un'altra storia”.

La vicenda è narrata, con una sofisticata struttura a flashback, percorrendo a ritroso, in unità di luogo, la classica storia da quattro punti di vista diversi, quello di Rossa, della nonna, del lupo e del taglialegna, giocando con le atmosfere alla *Rashomon* di Kurosawa e con gli intrighi alla Aghata Christie. Quattro storie divergenti e improbabili si snodano in modo da disattendere le attese dello spettatore per creare un continuo effetto sorpresa, e sono ben governate e ricomposte alla fine nel mosaico di una sola “verità”.



Punto di forza del film è la caratterizzazione dei personaggi che, moltiplicati in ogni episodio, sono l'anima della verve dissacratoria. Ne è privilegiato l'aspetto caricaturale, in modo da rendere immediata la comunicatività verso i bambini, e se ne attualizzano le psicologie, che non hanno più niente dei personaggi originali, per diventare nostri contemporanei, a partire da Rossa, una ragazzina in jeans e scarpe da tennis, che della fiaba mantiene solo lo svolazzante cappuccio, marchio di riconoscimento. Una notazione meritano anche i numerosi animali antropomorfozzati. Mantengono sembianze umane solo i protagonisti della fiaba di Perrault: Cappuccetto rosso, la Nonna, il Cacciatore (qui Taglialegna), oltre al lupo che rimane tale. Gli altri (troppi?) formano una variopinta, divertente, folla, in continua interazione, in modo da aggiungere ritmo e comicità all'azione. Il lupo diventa un giornalista sfortunato, non una bestia feroce, il suo reporter, lo scoiattolo Scattino, caffeinomane, parla a velocità incontrollabile (e incomprensibile: ricorda *Scrat* de *L'era glaciale*), la poco indifesa nonnina è una spericolata sciatrice (come Vin Diesel di xxx), la stessa Rossa, un po' saccente, non è quella brava bambina che tutti credono. E poi: la micidiale capra country, affetta da una malattia che le permette di esprimersi solo cantando, il coniglio, senza le paure e le timidezze della sua specie, i tre poliziotti porcellini che sbafano a destra e a manca.

La sceneggiatura offre dialoghi brillanti e beffardi, di una comicità di sorrisi e freddure, più diretta agli adulti che ai bambini, come altri aspetti del film. “Come ti guadagni da vivere, lupo?” “Faccio il pastore”. “Ora... voglio sapere di più su questo tipo con l'accetta... Come c'entra in tutto questo?” “Forse lui accetta di rispondere... Perché lui (ride) accetta!”. “Hai una faccia davvero strana, nonnina...” “Sono stata male” “Non ti si muovono le labbra quando parli” “Aah! Chirurgia plastica. La nonna si è fatta dare una stiratina”.

L'animazione tutta in 3D computer grafica, poco fluida, non ha ancora uno stile preciso e manca di equilibrio tra le parti. Non può competere con i mostri sacri dell'animazione, ma è dignitosa. Il ritmo indiatolato, turbinoso, degli inseguimenti sui monti, ridotti quasi a ottonvolanti da circo, sfocia in un finale alla *Mission impossible* per chiudere con un happy end da musical, grazie anche ai numerosi raccordi narrativi musicali, a misura di bambino.

Di tutto un po' per piacere a tutti, bimbi (ma col senso dell'humour), i destinatari naturali di una fiaba, e adulti. Una scelta democratica che può essere gradevole, ma rischia di infastidire, essere vissuta come artificiosa, con questo suo voler essere sempre e comunque divertente, dissacrante. L'aspetto apertamente citazionista, fin dal titolo, che pesca nella cultura favolistica, nei cartoon (oltre i già citati, *Willy il coyote*, *Chi ha incastrato Roger Rabbit*), nei film (*I soliti sospetti* di Bryan Singer, *Matrix*) difficilmente catturerà i bambini. Un film

originale, inventivo, tuttavia, una contaminazione, a volte riuscita, a volte meno, tra fiaba, avventura e thriller, che tra l'ironico e il grottesco, tenta di attualizzare una tradizione favolistica, per stravolgerne gli stereotipi, insieme a quelli dei film polizieschi: da vedere con la famiglia, possibilmente cinefila.

Della favola/fiaba mantiene la struttura, con tanto di morale: se si conosce una storia, si può essere sicuri che ognuno la racconterà a modo suo. Senza contare le riflessioni "serie" che un prodotto decisamente divertente può innescare sul contrasto tra apparire ed essere, perché nessuno è quello che sembra, e sulla verità che non è mai semplice.

È già in lavorazione il sequel, sempre diretto dai fratelli Cory e Tedd Edwards.

a cura di *Carla Delmiglio*



SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Oltre le immediate piste di discussione/ricerca sopra già suggerite:
 - Apparire ed essere
 - La ricerca della verità
 - Le citazioni da altri testi, cinematografici e non
 - La differenza tra citare e copiare.
- Val la pena di concentrare l'attenzione su due.

PERCORSI DIDATTICI

- La dissacrazione delle fiabe classiche è solo dei nostri giorni? Già in epoca vittoriana... Si veda Draghi e principesse - Fiabe impertinenti dell'800 inglese (Marsilio), dove, ad esempio, una principessa, stanca di essere salvata dal principe, vorrebbe darlo in pasto al drago, per poi salvarlo lei stessa. O, ancora, lo stesso Walt Disney, che, come riportato nell'ottimo testo di Mariuccia Ciotta, Walt Disney - Prima stella a sinistra (Bompiani) negli anni '20 si dedicò a un "utilizzo eretico della fiaba classica".
- La riflessione sulla fiaba come genere narrativo (Morfologia della fiaba di Propp), la doppia destinazione (adulti e/o bambini: solo per un accidente storico, secondo Tolkien, la fiaba diventa proprietà dell'infanzia), a partire dal Pentamerone del Basile e dai Contes de ma mère l'Oye di Perrault. Si consiglia l'esauriente testo di Valentina Pisanty, Leggere la fiaba (Bompiani), che dedica tutto il quarto capitolo (pag. 109-pag. 176) all'analisi e confronto delle tante versioni di Cappuccetto rosso.